



*Parrocchia*  
*S. M. Immacolata e San Torpete – Genova*

---

Genova, 29-03-2023

**A Mons. Marco Doldi**  
**Vicario Generale**  
**Piazza Matteotti, 4**  
**16123 Genova GE**  
[cancelleria@diocesi.genova.it](mailto:cancelleria@diocesi.genova.it)  
[vicariogenerale@diocesi.genova.it](mailto:vicariogenerale@diocesi.genova.it)

e p.c.

**A Mons. Carlo Sobrero**  
**Prefetto della Cattedrale**

**Via Tomaso Reggio 17**  
**16123 Genova GE**  
[cattedrale@diocesi.genova.it](mailto:cattedrale@diocesi.genova.it)

e per dovere morale

**A Padre Marco Tasca**  
**Arcivescovo di Genova**  
**Piazza Matteotti, 4**  
**16123 Genova GE**  
[segreteriaarcivescovo@diocesi.genova.it](mailto:segreteriaarcivescovo@diocesi.genova.it)

Gentile Vicario Generale,

In data odierna, 29-03-2023 Prot. 7/23, ricevo una sua e-mail con cui mi invita «a concelebbrare la S. Messa Crismale». Allegata alla sua, il Prefetto della Cattedrale dà le indicazioni logistiche di accesso e partecipazione. Scrivo, quindi anche a lui così sa che avrà un posto in più da assegnare ad altri. Scrivo pure al Vescovo, anche se lui non risponde mai, sottolineando mai, a scanso di equivoci, perché sappia il motivo per cui un suo prete, ortodosso, teologicamente ineccepibile e liturgicamente preparatissimo, non sarà presente nel giorno in cui si dovrebbe celebrare la comunione presbiterale o quella con cui dalle vostre parti siete soliti fare i gargarismi a vuoto, cioè «ottica di autentica fraternità sacerdotale» (Don Lorenzo Camoirano).

Non verrò alla concelebrazione, così come non parteciperò più alla vita del Vicariato e della Diocesi (eccettuati i doveri e gli obblighi d'ufficio) perché, se partecipassi, commetterei sacrilegio e dissacrerei l'Eucaristia che non può mai essere una finzione. Io non ho mai sperimentato la «fraternità sacerdotale», ma ho sempre vissuto l'emarginazione prevenuta e infondata. Non vado tanto indietro, ma mi riferisco solo ai tempi dell'episcopato del Vescovo Tasca: non risponde mai alle mie corrispondenze che lo inchiodano a responsabilità personali su scelte avventate e non ponderate con gli interessati. Così, anche lei, Vicario, non ha mai risposto alle mie lettere, sebbene fossero gravide di problemi da me sollevati, con suo disgusto e disprezzo. Nessuno dei Vicari ha mai risposto una sola volta, dicesi una sola volta. Eppure, mi pare che abbiate avuto tutti osservazioni dalla Santa Sede sui punti specifici da me toccati e denunciati, da cui si evince che i fatti che denuncio sono ben fondati (purtroppo su questo punto specifico non posso dire di più, per riserbo iastituzionale).

Come posso celebrare se il Vescovo non è in comunione con me? Se il Vicario continua a farsi gli affari propri e non è in comunione con me? Io non mi sento parte della «fraternità» né in sé né tanto meno in quella «sacerdotale». Non mi siete nemici, vi sento estranei, anzi sconosciuti. Continuate a usare parole impegnative, celebrate l'Eucaristia come se niente fosse, strumentalizzandola surrettiziamente per fini assurdi. No, non posso celebrare perché sarebbe peccato. Il Vescovo e lei dovete ancora, dopo quasi due anni, nonostante la legge ve lo imponga, restituire a Mons. Carlo Sobrero la sua «buona fama» che voi avete calpestato, deriso e umiliato e avete continuato a celebrare l'Eucaristia come se niente fosse.

Molti, tanti si aspettavano dal Vescovo e dall'Autorità l'esempio, invece abbiamo assistito a una recrudescenza ancora più oscena. Molti preti non sono in comunione col Vescovo, ma sono sottoposti paurosi, «usi ad ubbidir tacendo», più carabinieri che preti di Cristo, liberi e orgogliosi di sentirsi responsabili anche del Vescovo. La presenza fisica non fa «sacramento» né comunione. La mia assenza la vivrò in solitudine e sofferenza, ma affermo davanti a Dio e alla mia coscienza che il Vescovo e il Vicario Generale non possono celebrare impunemente.

Sappiate che io, Paolo Farinella, prete sono un «prete acefalo», non indipendente, «acefalo» perché il Vescovo è scappato dal suo sacramento episcopale nascondendosi dietro le parvenze di un autoritarismo blasfemo. Cerco il Vescovo, ma lui non risponde. Vicario, questo è quanto. Se voi, se lei pensate che io sia «fuori di testa, anche se diverso da loro», voi avete l'obbligo di venirmi a cercare. Se non lo fate, non avete più l'autorità sacramentale: siete interdetti. Non vi dico «Buon Giovedì Santo», ma «Dio vi illumini finché è giorno». Saluti neutri.

*Paolo Farinella, prete*